



**“Garanzia giovani”:
dall’Europa venga
l’impegno per
l’occupazione
delle persone con
disabilità
pag. 2**



**Il punto sulle
nuove tecnologie in
riabilitazione
pag. 3**



**Progetto Care di
Ierfop, prosegue
l’avventura
per dieci giovani
con disabilità visiva
pag. 5**



**“Talking Hands”, la
piattaforma online
per imparare la
Lingua dei segni
pag. 6**



**Uici Sassari,
inaugurato il
Centro oculistico
sociale
pag. 8**

“Speaky Facile” e comandi a voce il tuo computer o smartphone

Con un telecomando vocale si può accedere a una ventina di applicative consentendo così di leggere, scrivere, ascoltare musica e tanto altro



Da sinistra Alessio Mengarelli, il consigliere del Cda Ierfop Claudio Murtas, il direttore della Formazione Bachisio Zolo e il presidente Ierfop Roberto Pili

Con un semplice comando vocale si ottengono le prestazioni del proprio computer o smartphone. Si chiama Speaky facile ed è l’ausilio di origine americana messo a disposizione dalla Mediavoice Srl di Roma e presentato nell’Aula magna “Giovanna Salaris” di Ierfop Onlus di Cagliari. «Si tratta di un ausilio rivolto a non vedenti, ipovedenti e anziani» spiega Alessio Mengarelli di Mediavoice, «e permette di accedere al mondo digitale anche se non si è esperti di tecnologia». Insomma, anche se non si è degli “smanettoni” pratici di mouse e consolle. L’ideale quindi per chi vive delle disabilità siano esse sensoriali o fisiche, ma anche per anziani che ancora non si siano affacciati al web.

Ma come funziona e cosa mette a disposizione Mediavoice? In pratica, attraverso un telecomando vocale (avete presente quello impiegato per parlare con Alexa o Siri?) il computer o lo smartphone accede alla Intelligenza artificiale e risponde ai comandi erogando servizi e contenuti digitali. Quali? «Sono tante, ma sono quelle più necessarie per chi vuole “navigare” sul web» spiega ancora Alessio Mengarelli, «e tra queste applicazioni si ha la possibilità di creare documenti, dettarli, modificarli nei diversi formati, utilizzare la posta elettronica, ascoltare musica, “leggere” audiolibri, scansionare documenti o libri, accedere a YouTube, alla radio, consultare enciclopedie, “leggere” ben 19 quotidiani».

«Si tratta di un ausilio in grado di rendere davvero

accessibile e inclusivo uno strumento oggi diventato così importante come il web» rimarca il presidente Ierfop Roberto Pili, «e visto come noi di Ierfop miriamo appunto all’inclusività delle persone disabili sensoriali, questa applicazione consente e favorisce l’alfabetizzazione digitale degli anziani che così possono evitare di rimanere esclusi dalle informazioni che circolano via web. Il fatto poi» conclude Pili, «che questa applicazione si interfacci con l’Intelligenza artificiale, rende il tutto ancora più allettante e utile».

«Abbiamo promosso questo incontro per presentare Mediavoice e la sua applicazione Speaky Facile» sottolinea il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «proprio per conoscere e approfondire le varie soluzioni tecnologiche che aiutano a superare le barriere e favorire così l’inclusione. Negli ultimi anni» continua Zolo, «c’è stato un grande sviluppo della tecnologia in aiuto del mondo della disabilità e noi come Ierfop dobbiamo prestare la dovuta attenzione per diffonderne la conoscenza».

Tanto da giungere alla decisione: «di questa tecnologia» promette Zolo, «doteremo allievi e docenti Ierfop così da favorire e rendere più agevole la didattica».

«Certamente chi vive sulla propria pelle la disabilità visiva» sottolinea il consigliere del Cda di Ierfop Claudio Murtas, «non può che essere interessato a strumenti come questo, in grado di favorire l’inclusione sociale e lavorativa».

“Garanzia giovani”: dall’Europa venga l’impegno per l’occupazione delle persone con disabilità

L’iniziativa dell’Edf tesa a fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo e la disoccupazione giovanile



Si chiama “Garanzia Giovani” ed è l’iniziativa promossa dall’Unione europea per fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo e la disoccupazione giovanile quando questa nei Paesi risulta superiore al 25 per cento. Proprio a questo provvedimento si è ispirato il Forum Europeo sulla Disabilità per chiedere ai prossimi eletti al Parlamento continentale di «istituire una “Garanzia Europea” per l’occupazione e le persone con disabilità».

«L’Unione Europea» dichiara il presidente dell’Edf Yannis Vardakastanis, «deve una volta per tutte impegnarsi a fondo per garantire alle persone con disabilità un lavoro dignitoso e di qualità perché questo ancora non accade».

Le ragioni di questo appello? Proprio il Forum sottolinea come nel rapporto sul diritto al lavoro delle persone con disabilità prodotto lo scorso anno era emerso un quadro allarmante riguardo l’occupazione delle persone disabili. Solo il 51,3 per cento delle persone con disabilità nell’Unione Europea hanno un lavoro. E questo rispetto al 75,6 per cento delle persone senza disabilità.

Da qui l’auspicio: «la prossima legislatura europea» chiede l’Edf, «dovrà impegnarsi per migliorare quei dati così deludenti e lo strumento può essere appunto una “Garanzia Europea per l’occupazione e le competenze delle persone con disabilità” sostenuta da un budget stanziato dal Fondo Sociale Europeo, con l’obiettivo di garantire l’occupazione nel mercato del lavoro aperto».

Più in particolare, il Forum chiede «come questo strumento debba essere aperto alle persone che ricevono un’indennità di invalidità, consentendo loro di conservare tale indennità durante il lavoro, la formazione o l’istruzione e non dovrebbe avere alcun limite di età. Per sostenerla adeguatamente, sia dal punto di vista tecnico che finanziario, dovrebbe esserci quindi una specifica sezione. E si dovrà enfatizzare l’occupazione nel mercato del lavoro aperto, escludendo cioè i “laboratori protetti”, rivolti esclusivamente a persone con disabilità, dove i lavoratori non hanno lo status giuridico di dipendenti e non vengono pagati in linea con i requisiti salariali minimi».

Bachisio Zolo

Il punto sulle nuove tecnologie in riabilitazione

Sabato 25 maggio al Caesar's Hotel in via Darwin a Cagliari si è tenuto l'ultimo appuntamento degli incontri formativi sviluppati con gli specialisti



Il presidente Ierfop Roberto Pili

Gli incontri formativi erano stati avviati a febbraio così da offrire crediti formativi Ecm a tutta una serie di specialisti impegnati nella riabilitazione. Medici chirurghi, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, tecnici ortopedici, terapisti occupazionali, terapisti

della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva e infermieri. Organizzate dalla società italiana di medicina fisica e riabilitativa Simfer Sardegna, l'appuntamento era dedicato alle nuove tecnologie impiegate nella riabilitazione. Ed è stata così l'occasione per esplorare le potenzialità rivoluzionarie delle attuali conoscenze e tecnologie sempre in continua evoluzione. Focus particolare è stato posto sulle moderne e innovative procedure di intervento nella gestione del paziente anziano fragile, dei deficit cognitivi, del dolore, ecc. «Nell'occasione» spiega il presidente Ierfop e della Comunità mondiale della longevità Roberto Pili, «ho presentato una relazione sul tema "Prospettive Tecnodigitali al Servizio dell'Invecchiamento Attivo" condividendo i risultati di due innovativi progetti, Digitability e Disabilit-Aging, frutto della collaborazione tra Ierfop, Comunità Mondiale della Longevità e partner internazionali provenienti da Polonia, Francia, Repubblica Ceca, Grecia, Irlanda, Spagna e Svezia». Due progetti europei che Ierfop in particolare ha sviluppato in questi ultimi anni con partner e finanziamenti europei.

«Siamo ora entusiasti di condividere i risultati di questi due importanti progetti che mirano rispettivamente a stimolare le conoscenze digitali delle persone con disabilità attraverso il potenziamento delle loro competenze digitali così da promuovere l'uso della tecnologia assistiva per supportare l'autonomia e l'indipendenza degli anziani con disabilità. In questo modo» conclude Pili, «viene garantito loro un invecchiamento attivo e un ruolo produttivo nella società costituendo e realizzando così una vera e propria inclusione sociale».



Fondazione di Sardegna



Ierfop Osservatorio

OSSERVATORIO
DISABILITÀ
I.E.R.F.O.P. ONLUS

Sportello attivo previo appuntamento dal Lunedì al Venerdì: ore 9/13

NUMERO VERDE DEDICATO
800 800184

sportello_orientamento@ierfop.org



INCLUSION FOR ALL

Uno Sportello d'Ascolto nato da un percorso di ricerca, orientamento e inclusione sulle tematiche della disabilità.

Il Progetto europeo Digitability di Ierfop

L'obiettivo posto è promuovere l'occupazione delle persone con disabilità potenziandone le competenze digitali



Su 100 persone con disabilità, tra i 15 e i 64 anni, solo il 32.5 per cento è occupato mentre il 20 per cento è in cerca di occupazione. È quanto emerge dal report Istat dedicato all'occupazione delle persone con disabilità.

Numeri che, nonostante l'incremento delle assunzioni di lavoratori con disabilità (+ 12.4 per cento rispetto al 2022), continuano a evidenziare le difficoltà di accesso al mondo del lavoro incontrate dalle persone con disabilità.

Il progetto Digitability

In questo contesto si inserisce il progetto europeo "Digitability", promosso da Ierfop Onlus in partenariato con Tournis Symvouleftiki (Grecia), Prism Impresa Sociale Srl (Italia), Vilniaus Kolecija (Lituania), E.G. Eugene Global Ltd (Cipro) e Bqc P.C. (Grecia).

Come spiegato dal presidente Ierfop Roberto Pili, «il progetto si propone di promuovere l'occupazione delle persone con disabilità potenziandone le competenze digitali e supportando un programma di lavoro a distanza, grazie allo sviluppo di un programma educativo orientato alla resilienza sia per gli erogatori di

formazione che per i partecipanti alle attività formative».

Bachisio Zolo, direttore della Formazione Ierfop, ricorda come «il progetto, in corso dal 2023, stia raggiungendo costantemente risultati notevoli nel trasformare le modalità in cui le competenze digitali vengono insegnate e apprese in tutta Europa.

Lavoro delle persone con disabilità, le diverse normative in alcuni Paesi Ue

Nell'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea si legge come «l'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantire l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità».

I diversi Stati membri hanno delle normative volte a regolamentare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

In Italia, ad esempio, è in vigore la legge 68 del 12 marzo 1999. Questa prevede che «i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 nella seguente misura: 7 per cento dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti; due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti».

In caso questi obblighi non vengano rispettati è prevista una procedura di diffida e successive sanzioni. Vengono, inoltre, previste agevolazioni e incentivi fiscali per le aziende che assumono categorie protette.

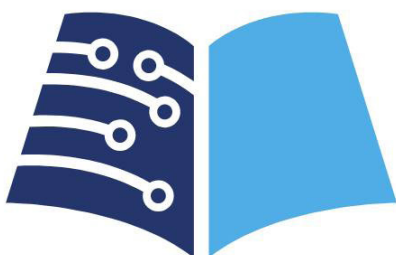
“Garanzia Europea” per l'occupazione e le competenze delle persone con disabilità

Di recente l'Edf ha rivolto un appello alla legislatura europea affinché, sulla base del programma Garanzia Giovani (volto a fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo e la disoccupazione giovanile) venga istituita una “Garanzia Europea” per l'occupazione e le competenze delle persone con disabilità.

Nello specifico, il Forum chiede come tale iniziativa disponga di un budget stanziato dal Fondo Sociale Europeo e si ponga l'obiettivo di garantire l'occupazione nel mercato del lavoro aperto (quello cioè in cui la domanda di lavoro è pubblicizzata e resa visibile a un gran numero di persone).

Questo strumento non deve avere limiti di età e deve consentire alle persone che percepiscono l'indennità di invalidità di poterla conservare durante il lavoro, la formazione o l'istruzione.

Emanuele Boi



DIGITABILITY

Progetto Care di Ierfop, prosegue l'avventura per dieci giovani con disabilità visiva

Il progetto europeo va avanti nel laboratorio del maestro ceramista Nanni Pulli e dà vita a piccole opere d'arte



Dettaglio di un momento del corso di ceramica del progetto Care

Dall'argilla alla ceramica. Sotto la guida del maestro Nanni Pulli, le creazioni dei dieci partecipanti al corso Erasmus+ Care stanno pian piano prendendo forma.

Ogni oggetto racconta una storia e si fa emblema del progetto stesso, esprimendo al contempo l'unicità dell'artista e la globalità del messaggio di inclusione e resilienza di Care.

Tra le creazioni troviamo così orologi raffiguranti la Sardegna, tazzine decorate con messaggi di accessibilità, piccoli nuraghe e bandiere dei 4 mori, ma anche oggetti come fenici e farfalle, a rappresentare la rinascita e la volontà di non arrendersi di fronte alle difficoltà.

Dopo la colorazione e la cottura, le opere verranno sottoposte a cristallizzazione per aggiungere brillantezza al colore e trasformare l'argilla in ceramica.

Migliorare autostima, manualità e percezione

Nel complesso, un'esperienza non solo di formazione, grazie all'acquisizione di tecniche di lavorazione dell'argilla, ma anche di socializzazione e di consapevolezza.

Il gruppo ha realizzato e dipinto le creazioni con l'aiuto del maestro Nanni Pulli e delle tutor Ierfop Claudia Serra, Alesia Cannas e Francesca Vargiolu, dando vita a pezzi unici e di pregio artistico.

Durante la manipolazione dell'argilla e la pittura, i partecipanti hanno migliorato le proprie capacità manuali e di percezione, acquisendo al contempo una maggiore fiducia in sé stessi. Infine, la possibilità di condividere gli spazi del laboratorio ha permesso al gruppo di entrare in sintonia e di conoscersi a fondo, creando legami di reciproca stima e supporto.

Il progetto proseguirà anche a giugno con lezioni in presenza presso la sede Ierfop di Cagliari, in via Platone 1/3 e avrà come focus l'imprenditorialità.

A concludere il progetto, a ottobre, l'incontro con i partecipanti dei partner internazionali e la realizzazione di un'opera da esporre in una mostra permanente a Cagliari.

Roberta Gatto

“Talking Hands”, la piattaforma online per imparare la Lingua dei segni

Lo strumento si rivolge a quanti desiderano apprendere gli elementi base impiegando sette moduli tematici articolati in 28 lezioni

Publicata sulla pagina Facebook di Ierfop la newsletter del mese di maggio dedicata al progetto europeo Talking Hands.

Gli aggiornamenti sono relativi alla fase di test tecnici e dei contenuti della piattaforma www.talking-hands.eu, dedicata all'apprendimento di elementi base della Lingua dei segni.

«La piattaforma realizzata nell'ambito del progetto Talking Hands» sottolinea il presidente Ierfop Roberto Pili, «è rivolta a quanti desiderano apprendere gli elementi base della lingua dei segni». E si rivolge quindi anche a familiari o caregiver.

La fase di test e raccolta feedback

Il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo spiega come «il corso prevede sette moduli tematici articolati in 28 lezioni. Nello spirito dei progetti europei, le lezioni saranno disponibili nella Lingua dei segni di ciascun Paese partner».

La fase di test è cruciale in quanto, attraverso i feedback raccolti attraverso il questionario sarà possibile intervenire sui malfunzionamenti riscontrati e colmare così eventuali lacune a livello di contenuti. Questo renderà la piattaforma ottimale e in linea con gli obiettivi che si intende raggiungere attraverso il progetto.

Il meeting internazionale a Zagabria

Sempre nella newsletter viene reso noto come a Zagabria (Croazia) dal 2 al 4 luglio, è previsto un incontro tra i partner di progetto così da definire le strategie da utilizzare in vista degli eventi moltiplicatori previsti nei diversi Paesi durante il mese di settembre.

Il progetto Talking Hands

Come spiegato nell'articolo “Talking Hands”, il progetto internazionale di Ierfop per imparare la Lis, è promosso da Ierfop nell'ambito del programma europeo Erasmus+.

Insieme a Ierfop Onlus vi sono i partner Prism Impresa Sociale (Italia), Oecon Group Consulenti per le imprese e lo sviluppo (Grecia), Sensus studieförbund (Svezia), Pslf (Polonia), Dodir (Croazia) e Uri-Soča – Istituto universitario di riabilitazione della Repubblica di Slovenia (Slovenia). Scopo del progetto: colmare il gap comunicativo insegnando la lingua dei segni.

E. B.



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
 REGIONE AUTONOMA BELLA SARDIGNA



Avvio dei **CORSI GRATUITI** per **DISOCCUPATI**
 con rilascio **QUALIFICA PROFESSIONALE**

SEDI CAGLIARI E ASSEMINI

- ▶ **INDENNITÀ DI FREQUENZA**
- ▶ **RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO**



tel. 070.529981
ierfop@ierfop.org



tel. 070.4514330-1
ifalsas@gmail.com

Giornate della vista: visite specialistiche in tutta Italia

Grazie alla Fondazione OneSight EssilorLuxottica è possibile incontrare gli specialisti presso Asl e Onlus del proprio territorio. A Cagliari dal 4 al 14 giugno

La Fondazione OneSight EssilorLuxottica, in collaborazione con Asl e Onlus italiane tra cui anche Ierfop, lancia la campagna dedicata alla salute della vista attraverso l'organizzazione di un percorso itinerante a tappe.

L'obiettivo è di svolgere visite specialistiche di prevenzione e misurazione della vista riservate alle categorie più fragili. Al termine della visita, il gruppo Luxottica donerà occhiali a chiunque ne abbia bisogno.

La tappa cagliaritana

Ogni tappa dura dieci giorni e dal 4 al 14 giugno (compreso sabato 8) è possibile sottoporsi a visita gratuita a Cagliari presso la sede Uici di via del Platano 27.

Al progetto aderisce anche l'ente di formazione Ierfop, il quale invita i propri assistiti a prendere contatto.

Presenti oculisti e ortottisti, le visite interesseranno circa 70 pazienti al giorno. Al termine delle visite, per coloro in difficoltà economiche e sociali, saranno forniti occhiali gratuiti secondo le esigenze di ciascuno.

Le giornate della vista sono un'occasione importante per prendersi cura dei propri occhi.

Una diagnosi precoce può davvero fare la differenza, prevenire l'insorgere di patologie gravi e disabilitanti e migliorare la qualità della vita.



R. G.

Visita oculistica, immagine simbolo

Hai tra i 14 e i 16 anni ?

scegli il percorso scolastico più adatto a te!



TI OFFRE GRATUITAMENTE:
3 percorsi triennali di istruzione e formazione professionale con **qualifica di livello 3 EQF.**

990 ore per ciascuna annualità con attività di alternanza simulata ed alternata.

PERCORSI 2024/2027

ISCRIZIONI A PARTIRE DAL 18/01/2024

WWW.IERFOP.ORG - IERFOP@IERFOP.ORG



OPERATORE INFORMATICO
sede: Cagliari e Sassari

OPERATORE DEL BENESSERE
Erogazione dei servizi di trattamento estetico
sede: Nuoro

OPERATORE DELLA RISTORAZIONE
Allestimento sala
Somministrazione piatti e bevande
sede: Oristano

Uici Sassari, inaugurato il Centro oculistico sociale

Primo centro costituito nell'isola con un pool di esperti oculisti e volontari che a bordo di un furgone proporranno visite oculistiche gratuite nel segno della prevenzione

Inaugurato a Sassari il primo Centro oculistico sociale in Sardegna. Si tratta di un mezzo mobile con all'interno sofisticati strumenti per valutare la qualità ottica delle persone. «Con questo mezzo» annuncia il presidente provinciale dell'Uici di Sassari Franco Santoro, «vogliamo dare un messaggio di speranza e un servizio per il territorio». L'obiettivo? «Scherzosamente dico di voler far "morire" l'Uici perché in futuro non debbano più esserci ciechi e ipovedenti» dichiara ancora Santoro, «perché se riusciamo a fare davvero la prevenzione giusta, intervenendo per tempo quando si verifica il primo segnale di disturbo visivo, allora possiamo davvero immaginare un mondo senza ciechi e ipovedenti».

«Plaudo con piacere a questa mirabile iniziativa» commenta il presidente Ierfop Roberto Pili, «perché si apre un'importante porta sulla prevenzione proprio in un momento in cui i problemi visivi aumentano statisticamente, dovuti anche all'innalzamento dell'età media della popolazione così da permettere di scoprire per tempo casi di patologie oggi "nascoste"».

«L'inaugurazione di questo importante strumento di prevenzione» commenta il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «è il frutto di un lavoro di rete, di collaborazione e interazione con le varie associazioni, istituzioni e realtà che si occupano delle esigenze dei non vedenti, dimostrando così come sia fondamentale unire le forze di tutti per poter raggiungere i risultati desiderati». E questo visto come, «l'80 per cento delle malattie oculistiche oggi sarebbero guaribili» secondo Giorgio Ricci della Direzione nazionale di Iapb Italia, Agenzia internazionale per la prevenzione della Cecità intervenuto all'inaugurazione, «e solo intervenendo con la prevenzione si può fare la differenza».

«Anni fa si è sempre lavorato sui progetti» sottolinea Linda Legname, vicepresidente nazionale dell'Uici, «mentre ora cominciamo ad agire con la prevenzione andando a "casa" delle persone per visitarle, per scoprire i primi sintomi di patologie che possono aggravarsi, ma che possono essere curate scongiurando la perdita della vista».

Tra le altre autorità intervenute all'inaugurazione del Cos a Sassari, c'erano il presidente regionale dell'Uici Pietro Manca, la Commissaria Uici di Cagliari Simona Trudu, il senatore Giovanni Satta già dirigente sanitario, Gianni Marongiu presidente del consiglio regionale dell'Uici della sezione di Oristano, l'Arcivescovo di Sassari Gian Franco Saba: tutti a confermare per l'occasione il parterre di convenuti d'eccezione.



Il presidente Ierfop Roberto Pili mentre interviene al tavolo presidenziale durante l'inaugurazione

L'Unione Europea Ciechi lancia una campagna social in vista delle elezioni europee



In vista delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno, l'Ebu (Unione europea ciechi), dal 13 al 24 maggio lancia la campagna social "#StandForInclusiveEU".

Attraverso i propri canali Facebook, LinkedIn e X si avvia quindi a pubblicare tutta una serie di post così da individuare e rimarcare gli ostacoli affrontati dalle persone con disabilità, e più in particolare da quelle con disabilità visive.

Tutto questo in aree chiave, quali la partecipazione politica, il lavoro, l'ambiente edificato e il digitale, l'accesso alla cultura e all'istruzione.

Lo scopo dell'iniziativa?

Sensibilizzare tutti i candidati e i partiti politici europei sulle questioni ancora da risolvere in questo ambito, invitandoli quindi a renderle prioritarie per la Legislatura europea 2024-2029.

B. Z.

La ministra Locatelli assicura: «i fondi del Pnrr ci aiuteranno a rendere più accessibili molti luoghi»

Sottolineata anche l'importanza del linguaggio inclusivo e di un unico ente preposto al riconoscimento della disabilità

«L'ultimo decreto attuativo della legge di riforma sulla disabilità prevede una sperimentazione che partirà il 1° gennaio 2025. Esso riguarda il metodo di accertamento dell'invalità civile e introduce il "progetto vita". Così il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, sottolinea come la riforma «avrà applicazione sperimentale in nove province: tre al Nord, tre al Centro e tre al Sud. A breve indicheremo quali saranno scelte per l'avvio. Inoltre, elimineremo dalle leggi ordinarie le parole 'handicappato' e 'portatore di handicap,' sostituendole con "persona con disabilità". Tutti devono avere pari dignità e non sentirsi discriminati». Infine, conclude dicendo, «basta ai ripetuti esami per il riconoscimento della disabilità con continue umiliazioni per le persone. Un unico ente si occuperà del riconoscimento della loro condizione».

Rassicurazioni anche sul fronte accessibilità: «i fondi del Pnrr ci aiuteranno a rendere più accessibili molti luoghi che oggi non lo sono, inclusi i mezzi pubblici e le strade in città importanti come Milano e Roma».



R. G.

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli

Le novità più importanti sulle agevolazioni 104

Da giugno basterà il certificato del medico di famiglia senza dover attendere l'esito della valutazione sulla propria condizione da parte della commissione Inps

Le ultime novità riguardanti la legge 104 entreranno in vigore a partire dal 30 giugno 2024. Entrando più nei dettagli, le principali novità sono contenute all'articolo 7 del decreto legislativo numero 62 del 3 maggio 2024. Esso dice testualmente:

"Le persone affette dalle patologie determinanti gravi compromissioni funzionali previste dal decreto di cui all'articolo 12, attestate da certificazione rilasciata da una struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica o privata accreditata, accedono, su richiesta dei soggetti di cui all'articolo 6, comma 1 alle prestazioni sociali, sociosanitarie e socio assistenziali individuate ai sensi del comma 2 anche prima della conclusione del procedimento valutativo di base, fatta salva la ripetizione delle prestazioni e dei sostegni in caso di conclusione di tale procedimento con esito negativo o con accertamento indicante una necessità di sostegni di minore intensità rispetto a quanto erogato".

Insomma, quanti sono affetti da patologie gravi e invalidanti potranno beneficiare delle prestazioni di sostegno senza dover attendere l'esito della valutazione sulla propria condizione da parte della commissione Inps. Per beneficiare delle agevolazioni 104, pertanto, basterà presentare il certificato del medico di famiglia. Ovviamente nel caso in cui il responso della commissione dovesse essere negativo, il soggetto che ha beneficiato indebitamente di

una prestazione dovrà provvedere alla relativa restituzione.

Procedimento valutativo di base e accomodamento ragionevole
 Per assicurare l'omogeneità delle procedure, il riconoscimento dello stato di disabilità verrà gestito in modo unificato dall'istituto di previdenza. Per avviare il procedimento di valutazione di base è necessario che il soggetto interessato presenti apposita richiesta. A tal fine è necessario trasmettere telematicamente un certificato medico. La valutazione viene svolta da una commissione composta da medici e professionisti sanitari, oltre a un rappresentante delle associazioni di disabili. Il nuovo decreto ha inoltre introdotto il concetto di accomodamento ragionevole.

Ovvero, come spiegato all'articolo 17 del decreto legislativo prima citato:

"Nei casi in cui l'applicazione delle disposizioni di legge non garantisca alle persone con disabilità il godimento e l'effettivo e tempestivo esercizio, su base di uguaglianza con gli altri di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, l'accomodamento ragionevole, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, individua le misure e gli adattamenti necessari, pertinenti, appropriati e adeguati, che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo al soggetto obbligato".

Il 27 maggio alla Camera si è parlato del Dama

Si tratta di un modello di presa in carico intraospedaliera dei bisogni di salute delle persone con disabilità riconosciuto a livello internazionale



Il modello di “Assistenza medica avanzata alle persone con disabilità” (Dama) è un sistema di presa in carico intraospedaliera dei bisogni di salute

delle persone con disabilità. Esso è riconosciuto a livello internazionale, e in Italia si ispirano oltre 40 Centri.

In pratica si tratta dei servizi per le cure alle persone con disabilità in ospedale: l’occasione per parlarne è stata lo scorso 27 maggio alla Camera dei Deputati nel corso di un evento promosso dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

Si tratta di un tema molto importante in quanto le persone con disabilità presentano un carico di comorbidità ospedaliera maggiore con un’aspettativa di vita inferiore di circa vent’anni rispetto alla popolazione generale.

Le ragioni? La maggiore incidenza delle cosiddette morti evitabili, i maggiori fattori di rischio nello stile di vita, peggiori determinanti sociali di salute, ma soprattutto peggiore assistenza sanitaria. Questa si rileva, sia in termini di accessibilità ai servizi, sia in termini di qualità delle cure. Proprio i ricoveri ospedalieri sono caratterizzati da esiti peggiori rispetto agli altri malati e difficoltà gestionali legate alla rigidità delle procedure e dei protocolli.

Da qui la necessità del Dama (Disabled Advanced Medical Assistance, ovvero, “Assistenza medica avanzata alle persone con disabilità”).

Si tratta di un modello di presa in carico intraospedaliera dei bisogni di salute delle persone con disabilità, riconosciuto a livello internazionale.

Esso era stato infatti presentato alla 16a Conferenza Annuale degli Stati Parti della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità il 14 giugno 2023 a New York.

Il Dama si basa sul modello riguardante gli “accomodamenti ragionevoli” applicati alla clinica e all’organizzazione sanitaria. Il tutto per garantire il diritto alla salute delle persone con disabilità.

In Italia fa la sua prima comparsa circa venticinque anni fa presso l’Ospedale San Paolo di Milano. Successivamente, il modello Dama si è progressivamente diffuso in quasi tutte le Regioni Italia.

Attualmente in Italia esistono più di quaranta Centri che si ispirano a questo modello.

Proprio il crescente numero di Centri Dama ha posto il problema della necessità di caratteristiche comuni. A questo scopo, l’ASMeD ha elaborato il documento denominato DAMA. I servizi per le cure alle persone con disabilità in ospedale: requisiti minimi strutturali, organizzativi, funzionali. Si tratta del primo documento strutturato dove si stabiliscono i requisiti da soddisfare per garantire omogeneità di

organizzazione, di prestazioni e di qualità dei servizi, pur con le inevitabili differenze legate ai diversi funzionamenti delle strutture ospedaliere e dei sistemi sanitari regionali.

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha presentato a Roma il 27 maggio alla Camera dei Deputati il Progetto di vita e presa in carico della persona nel contesto di cura ospedaliera: modello DAMA e territorio, in programma .

Nel documento si sottolinea come lo scopo del Dama sia abbattere le barriere sanitarie che impediscono alle persone con disabilità l’accesso alle cure su base di equità e di non discriminazione, e in particolare a indagini e terapie complesse. Più in particolare, gli obiettivi fondamentali che un Centro Dama deve realizzare sono:

- ridurre la necessità di ricoveri ordinari e di accessi in pronto soccorso;

- l’esecuzione di tutte le prestazioni in un unico accesso;

- la creazione di percorsi clinici dedicati e adattabili alle esigenze della singola persona.

Da qui la necessità di alcuni requisiti organizzativi, strutturali e funzionali necessari per raggiungere i precedenti obiettivi. Tra questi:

- regia intraospedaliera affidata a un’équipe di medici e infermieri dedicata;

- facilità di contatto diretto con l’équipe Dama da parte dei pazienti (da questo primo contatto inizia già la presa in carico del paziente);

- definizione di percorsi diagnostici terapeutici dedicati, protetti, intraospedalieri in regime ambulatoriale, di ricovero ordinario, di day hospital/day service/day surgery, di pronto soccorso;

- delineare i percorsi intraospedalieri personalizzati, rendendo flessibile la rigida organizzazione ospedaliera, adattandola ai bisogni, spesso complessi e “bizzarri” delle persone con grave disabilità intellettiva e neuromotoria;

- assicurare sempre la presenza del caregiver in ogni setting assistenziale;

- semplificazione burocratica con creazioni di back office per le pratiche amministrative;

- da un punto di vista logistico, disporre di locali propri all’interno della struttura ospedaliera, in cui sia possibile organizzare liberamente e flessibilmente esami, visite, osservazione ecc., senza interferire con i bisogni di altri pazienti.

E ancora, il documento sottolinea come sia fondamentale un forte e diretto coinvolgimento delle Clinical Governance e delle Direzioni Sanitarie Ospedaliere, sia in fase di progettazione e implementazione del servizio, sia nelle successive fasi di monitoraggio, mantenimento e sviluppo.

Il tutto, al fine di realizzare il progetto di “un accomodamento ragionevole” così da garantire il diritto alla salute delle persone con disabilità mediante l’accesso a indagini e cure nell’ospedale di tutti.

B. Z.

Accessibilità web dei Comuni italiani: così non va

Un recente report fa il punto sulla situazione di accesso facile dei principali strumenti di comunicazione pubblica ai cittadini

I siti istituzionali dei Comuni italiani non sono accessibili. È quanto emerge dal report “Accessibilità digitale dei Comuni d’Italia 2024” realizzato da AccessiWay.

Nel nostro Paese, secondo quanto previsto dalla legge “Stanca”, enti pubblici e soggetti privati devono promuovere l’inclusione delle persone con disabilità nel mondo digitale, garantendo l’uguaglianza di accesso ai servizi online. Nel 2025, inoltre, le norme sull’accessibilità digitale saranno rafforzate dall’entrata in vigore dell’European Accessibility Act.

Contenuti del rapporto

Il rapporto approfondisce i livelli di accessibilità digitale di 20 Comuni italiani capoluogo di regione, concentrandosi su: conformità con gli standard internazionali di accessibilità, normative specifiche e normative italiane. Sono stati analizzati, inoltre, tre tipi di documenti pdf: curriculum del Sindaco, regolamento edilizio comunale e regolamento sulla gestione dei rifiuti urbani o della raccolta differenziata.

In che modo sono state effettuate le verifiche di accessibilità? Le verifiche sono state condotte attraverso software e strumenti di validazione.

Analisi dei documenti pdf

In termine di accessibilità, la maggior parte dei documenti analizzati ha evidenziato criticità significative. Per esempio, solo 11 documenti (su 60) presentano tag necessari per garantire la corretta struttura del documento; 31 documenti hanno un titolo definito (fondamentale per la navigazione con strumenti assistivi e l’identificazione dei contenuti) mentre solo 19 su 60 hanno impostata la lingua (anche questo aspetto fondamentale per gli strumenti di lettura dello schermo).

Solo 6 documenti su 60 combinano tag, titolo e lingua definiti: si tratta di un numero desolante, se si considera come tag, titolo e lingua combinati dimostrano una percentuale di accessibilità minima del 30 per cento.

Analisi delle Dichiarazioni di Accessibilità

Per quanto concerne le Dichiarazioni di Accessibilità (lo strumento con cui le Amministrazioni rendono pubblico lo stato di accessibilità di siti e applicazioni di cui sono titolari) è emerso come il 100 per cento dei Comuni esaminati presenta dichiarazioni non conformi.

Nello specifico, il 21 per cento utilizza un modello differente rispetto a quello raccomandato da AgID (Agenzia per l’Italia digitale).

Inoltre l’analisi ha rivelato come le affermazioni presenti nelle dichiarazioni di accessibilità non siano vere per il 68 per cento dei Comuni. Altre criticità riscontrate riguardano l’aggiornamento delle dichiarazioni e discrepanze tra affermazioni di conformità e la realtà dei fatti.

Analisi dei siti web comunali

L’analisi dei siti web è stata condotta attraverso uno strumento di validazione che verifica la conformità con le Linee Guida per l’accessibilità dei contenuti web (Wcag 2.1) e la legge Stanca.

Nello specifico, lo strumento utilizzato verifica solo 31 dei 50 criteri previsti dalla legge Stanca, mentre per i mancanti è richiesta una valutazione manuale.

Il rapporto evidenzia come, in media, il 57 per cento dei 31 criteri è rispettato; mentre il 20 per cento dei 31 criteri ha generato avvisi di pericolo, indicando potenziali rischi di inaccessibilità.

Il 23 per cento dei 31 criteri, inoltre, ha evidenziato errori gravi che compromettono l’accessibilità al sito.

Tra i criteri di successo più violati vi sono quelli relativi all’uso del colore (si utilizza il colore come unica modalità visiva per trasmettere informazioni, fattore che può compromettere la comprensione per utenti con difficoltà visive); quello del focus visibile (l’indicatore del focus di navigazione tramite tastiera non è mostrato chiaramente, rendendo l’interfaccia meno accessibile) e quello del contrasto (la rappresentazione visiva di testo e immagini contenenti testo non raggiunge un rapporto di contrasto di 4.5:1, essenziale per la leggibilità).

E. B.



Gli influencer? Per l'Europa rappresentano la disinformazione

Ritenendo abbiano un impatto sempre più grande sui contenuti dell'informazione online, l'Ue pensa alla loro "alfabetizzazione mediatica"



La disinformazione online? Gli influencer ne sarebbero un canale di diffusione. A pensarlo è il Consiglio dell'Ue che pensa ora di correre ai ripari. Le ragioni starebbero nella grande influenza che i creatori online producono sui social media così comportamenti e mode.

«Gli influencer» nelle conclusioni approvate dall'Ue in questi giorni, «starebbero avendo un impatto sempre più crescente sui contenuti e sulle informazioni online che le persone consumano quotidianamente». E se l'impatto «da un lato è spesso positivo grazie alla diversità delle comunità online e al senso di appartenenza che esse generano», dall'altro si ritiene possa essere «potenzialmente dannoso». Sia per la salute mentale sia, a livello sociale.

Influencer minori di diciotto anni

Gli influencer di età inferiore ai diciotto anni (i cosiddetti "kidfluencer") secondo il Consiglio dell'Ue, «necessitano di una "alfabetizzazione mediatica" così da poter comprendere il potenziale impatto negativo derivante dalla condivisione di disinformazione, discorsi di odio online, cyberbullismo e altri contenuti illegali o dannosi».

Che fare, dunque? L'Ue richiama ora gli Stati membri a garantire che gli influencer siano consapevoli del loro ruolo nell'ecosistema dei media e delle norme che si applicano loro, dalla legge sui servizi digitali a quella sull'intelligenza artificiale (IA). E la

stessa Commissione europea, a sua volta è invitata a vagliare altri modi per sostenere gli influencer anche attraverso un approccio politico coerente incentrato sull'alfabetizzazione mediatica e sul comportamento responsabile online che passi anche per la stesura di un codice etico per influencer e per l'uso di programmi Ue in materia di educazione ai media.

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

CONDIRETTORE

Bachisio Zolo - bzolo@ierfop.org

REDAZIONE

Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:

direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it